

1 | Casa Colussi

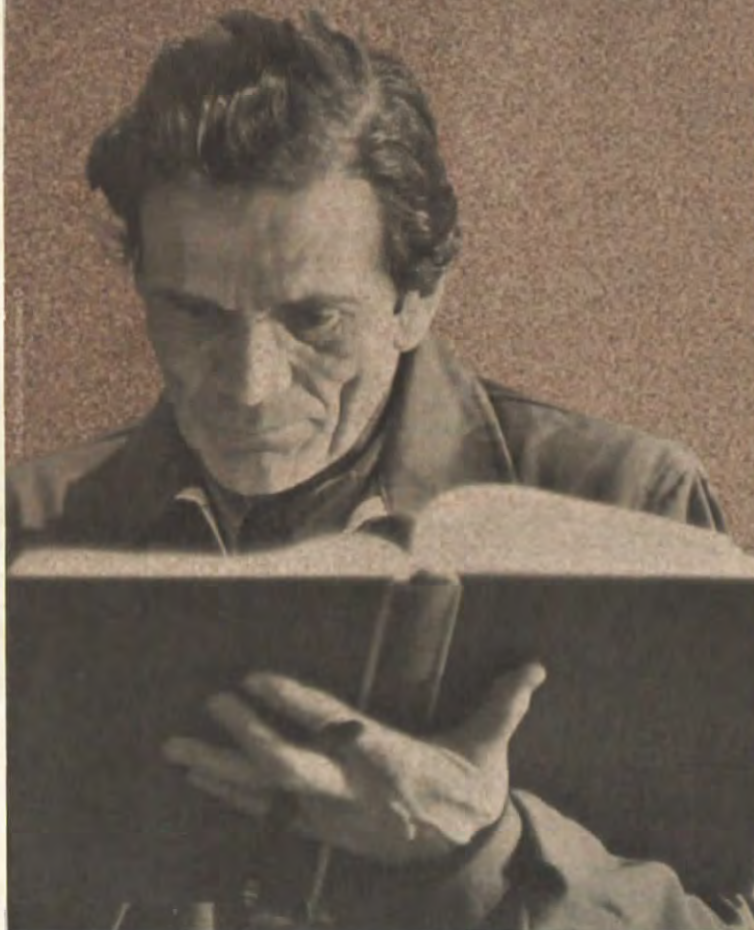
Durante periodo scolastico 1928-29, Pasolini trascorre per la prima volta un anno intero nella casa natale della madre Susanna Colussi.

Dal 1933 Pasolini vi passa le vacanze estive con la madre e il fratello Guido Alberto. Nell'estate del 1943, con il padre prigioniero di guerra in Kenya, Susanna e i figli si trasferiscono a Casarsa, dove Pier Paolo rimarrà fino al 1950, quando fuggerà con la madre a Roma, per sottrarsi alle infamanti accuse di atti osceni.

Casa Colussi si differenzia dalle case tipiche casarsesi per l'aggiunta di un blocco in muratura a un solo piano edificato nel 1946, con il contributo di Carlo Alberto Pasolini, per ospitarvi l'Academiuta di Lenga Furlana, l'associazione di poeti e scrittori fondata da Pier Paolo durante la permanenza a Versuta. Il 18 febbraio 1945 Pasolini e gli amici, lettori appassionati di Graziadio Isaia Ascoli, che aveva rivendicato l'autonomia linguistica del friulano, fondano l'Academiuta di Lenga Furlana, una sorta di rustico salotto letterario, che si propone la valorizzazione del friulano, con l'intento di conferire dignità linguistica e letteraria a una tradizione vernacola esclusivamente orale. Le prime riunioni dell'Academiuta si svolgono la domenica pomeriggio, a Versuta. Alla lettura di testi di poesia, tra i quali anche versi scritti dai giovani accademici e da Pasolini stesso, segue l'ascolto di brani musicali, suonati dalla violinista Pina Kalc e poi ricche e piacevoli discussioni. Pier Paolo, grazie alla sua naturale eloquenza, guida gli incontri. Nell'agosto del 1945 esce lo «Stroligut», n.1, prima pubblicazione ufficiale che, sotto la testata, porta lo stemma della neonata Academiuta, il cespo di ardljut disegnato dall'amico pittore De Rocco, e la divisa *O cristian Furlanut plen di veça salut* O cristiano piccolo friulano, pieno di antica salute.



Casarsa della Delizia Itinerari nei luoghi di Pier Paolo Pasolini



PPA

Pier Paolo Pasolini

centro studi casarsa della delizia

Via Giulio Alberto Pasolini, 4
33072 Casarsa della Delizia (Pordenone)
Telefono 0434.870593 - fax 0434.870593
www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it
info@centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it



2 | Santa Croce

Se usciti da casa Colussi attraversiamo la Pontebbana e imbocchiamo la prima strada sulla destra, raggiungiamo la Chiesa di Santa Croce.

La facciata è arricchita dagli archetti a sesto acuto sottogronda, dalla porta rettangolare inquadrata in pietra con timpano interrotto e dall'occhio circolare. L'aula, quasi quadrata, con la copertura di travi a vista, prende luce da una finestra ad arco acuto sul lato destro.

Il presbiterio poligonale con volta a vele presenta due luci trilobate. Gli affreschi che decorano il presbiterio sono di mano del Pomponio Amalteo e rappresentano scene legate alla storia della Santa Croce. Sono attribuibili all'Amalteo anche la Vergine col bambino, i Santi, sulla navata sinistra e la pala con la Deposizione. All'interno della chiesa si trova una lapide votiva che ricorda l'invasione dei Turchi del 1499. Questa lapide proviene dalla chiesa della Beata Vergine delle Grazie, che venne portata a compimento con pitture e decorazioni nel 1529, quando la comunità di Casarsa, in segno di ringraziamento per essere stata risparmiata dalle invasioni turche, adempie a quanto la lapide esprime:

1499 ADI30 7BRE NEL SOPRAD. MILESIMO FURONO LI TURCHI
IN FRIULI ET PASORONO PER DESOPRA LA VITA ET NOI MATIA
DE MONTICO ET ZUANE COLUSO FESIMO AVODO DE FAR
QUES TE SANTA CHIESA SE LORO NON NE DAVANO DANO ET
PER LA GRATIA DELA NOSTRA DONNA FUSSIMO ESAUDITI ET
NOL CON LO COMUN FESSIMO LA PRES ENTE CHIESA NOI
CAMERATI BASTI AN DE JACUZ ET ZUAN DE STEFANO
GAMBIUM FESSIMO DIPINZER DEL 1529 ADI 7 SETEMBRE

A questa lapide votiva è ispirato il dramma teatrale *I Turcs tal Friul*, un atto unico in friulano, scritto nel maggio del 1944. Il dramma è pubblicato postumo nel 1976.

Il 6 novembre 1975, nella chiesa di Santa Croce vengono celebrati i funerali di Pier Paolo. Ad accoglierlo è un altro poeta friulano, David Maria Turolfo.

5 | Cimitero

Concludiamo il nostro viaggio sulle tracce di Pasolini ritornando verso Casarsa. Sulla strada che porta a Valvasone è situato il cimitero.

Nel cimitero di Casarsa è sepolta tutta la famiglia Pasolini: Carlo Alberto Pasolini, deceduto nel 1958 a Roma, dove aveva da poco raggiunto il figlio; il fratello Guido Alberto, ucciso da partigiani sloveni nel 1945, riposa accanto agli altri partigiani casarsesi caduti durante la Resistenza e la piccola edicola dell'architettura commemorativa è stata affrescata dal pittore friulano Federico De Rocco. Pier Paolo Pasolini è sepolto accanto alla madre Susanna in un'unica isola verde, a rilevare ulteriormente l'intimo e profondo legame che univa in vita madre e figlio. Una pianta di alloro incornicia il perimetro di questo monumento, disegnato nella sua parte retrostante da una pianta di gelsomino. Al centro le due lapidi con incisi i soli nomi.

www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it/



APPELLO AI CRISTIANI PER LA PACE

Al congresso mondiale della Pace a Parigi erano presenti sacerdoti di tutte le chiese. C'erano anglicani, ortodossi, protestanti, sovietici e cattolici. L'ebale Bouker, un sacerdote cattolico ha dato la sua adesione al Congresso ed ha pronunciato parole alte, nuove, commoventi. A tutti i cristiani, da Parigi, è stato rivolto un appello, dai cui trascriviamo queste parole:

Il regno di Dio è il regno della pace. Il cristiano non può prepararsi per l'avvento di questo regno, se non è desso a lavorare per esso nel mondo attuale. Nel 1949 il cristiano è aiutato dalla propaganda ad approvare la guerra, sotto giung di più crociata contro la Russia sovietica. In nome di Cristo, nostro comune maestro, noi disprezziamo ogni crociata di capire che tale crociata sarebbe un delitto contro l'umanità che oggi non può caricare la propria coscienza.

Ringraziamo i signori... della pace del 1949... la religione di Casarsa del Friuli...



3 | Loggia di San Giovanni

Dopo aver attraversato il cavalcavia nei pressi della





3 | Loggia di San Giovanni

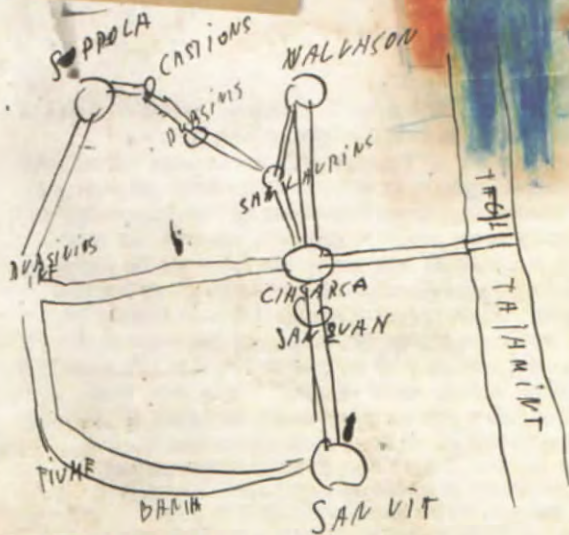
Dopo aver attraversato il cavalcavia nei pressi della stazione dei treni, raggiungiamo il centro di San Giovanni, dove a fianco della Chiesa sorge la Loggia del Comune del XIII secolo, in stile gotico-veneziano.

Nel 1947 Pier Paolo Pasolini è impegnato politicamente: prende parte al Movimento Popolare Friulano dal quale però poi si discosta e matura in lui l'adesione al Partito Comunista Italiano. Si avvicina al PCI iniziando a collaborare con il settimanale del partito *Lotta e lavoro* e iscrivendosi alla sezione di San Giovanni di Casarsa. Espone i suoi manifesti murali sulla Loggia: testi di polemica politica scritti in italiano e in friulano, che gli procurano molte inimicizie in un ambiente a forte predominanza cattolica e democristiana. I manifesti sono in parte conservati ed esposti nell'archivio di Casarsa. I murali sono databili alla primavera e all'estate del 1948. L'uso della parlata locale rappresenta di per sé uno scandalo per gli intellettuali comunisti, che identificano la lingua italiana con la loro visione del realismo socialista. Sarà l'unico periodo di militanza politica attiva della sua vita, a cui posero presto fine le violente polemiche ideologiche e personali.

Il sacrodotto cattolico ha dato la sua adesione al Congresso ed ha pronunciato parole affermate, commoventi. A tutti i cristiani, da Parigi, è stato rivolto un appello, dai cui trascriviamo queste parole:

Il regno di Dio è il regno della pace. Il cristiano non può pregare per l'avvento di questo regno, se non è desso a lavorare per esso nel mondo attuale. Nel 1949 il grigiore è assillato dalla propaganda ad approvare la guerra, sotto forma di una crociata contro la Russia sovietica. In nome di Cristo, nostro comune maestro, noi supplichiamo ogni credente di capire che tale crociata sarebbe un delitto contro l'umanità che egli non può caricare la propria coscienza.

Riappare: l'immagine deve essere la parte del di mondo in cui la religione si fonde con la...



**E doman si jodarà doma
un fil di neif a slusignà pai rivaj.
Si jodaràn Versuta, Ciasarsa, San Zuan,
in cial dai ciamps vuè is,
in cial da li rojs selestis,
sot il soreli lizè ir.**



4 | Località Versuta

Oltrepassata la Loggia, sulla sinistra, una strada fra campi e casolari ci conduce a Versuta, dove Pasolini e la madre si sono rifugiati durante l'occupazione tedesca.

Il trasferimento, con l'aiuto di un carretto di legno avviene il 16 ottobre del 1944. Ma già nell'autunno del '43 Pasolini aveva preso una camera in affitto presso la famiglia Bazzana, prevedendo gli esiti della ritirata tedesca.

I ragazzi di Versuta, in quei giorni difficili, non possono recarsi a lezione. Pier Paolo e Susanna decidono dunque di aprire una scuola nelle stanze da loro abitate. Inoltre, nella vicina campagna, c'è uno di quei casolari - casel - utilizzati dai contadini come ricovero per gli attrezzi che, nelle belle giornate, diviene aula scolastica. L'esperienza didattica di Versuta andrà avanti per tutto il 1947.

A Versuta si trova la Chiesa di Sant'Antonio Abate, non posteriore alla metà del XIV secolo e sorge su un basamento più antico, probabilmente del X-XI secolo. Sopra alla porta d'accesso si trova una statua del santo con il maialino, simbolo di una tradizione contadina. All'interno il ciclo affrescato della parete destra, raffigurante scene della vita di Sant'Orsola, di Santa Caterina e del Salvatore in gloria tra i Santi, è attribuito a un artista facente parte della scuola di Vitale da Bologna e Tommaso da Modena, che operò tra il 1370 e il 1380. Un unicum è anche la decorazione di epoca tardo gotica dei due intradossi dell'arco trionfale e delle quattro vele della volta a crociera del coro. L'abside è dedicato all'incoronazione della Vergine da un artista che assume i modi di Masolino da Panicale.

Molti di questi affreschi all'epoca della permanenza di Pasolini a Versuta erano nascosti da una spessa ricopertura: Pasolini e i suoi allievi hanno riportato alla luce i capolavori del XIV secolo, sfregando cipolle sull'intonaco, come era stato consigliato dall'amico Federico De Rocco.

All'esterno della chiesa vi è una fontana, rinnovata dell'architetto Paolo De Rocco, figlio di Federico, come simbolo della poesia di Pasolini: presenta una struttura a parallelepipedo realizzata con i sassi del Tagliamento e vecchi mattoni. È sormontata da uno stilobate di marmo bianco e porta incise nella parte superiore la scritta "gioventù", e sui due fronti le scritte "la meglio" e "la nuova", in riferimento alle due opere poetiche di Pasolini.



O ME DONZEL
O me donzel!
Jo i nas ta l'odòur
che la ploja a suspira
tai pras di erba viva ...
I nas tal spieli da la roja.
In chel spieli Ciasarsa
- coma i pras di rosada
di timp antic a trima.
Là sot, jo i vif di dòul,
lontàn frut peciadòur,
ta un ridi scunfuartàt.
O me donzel, serena
la sera a tens la ombrena
tai vecius murs:
tal sèil la lus a imbarlumis.

FEVRÀR

Sensa fuèjs a era l'aria,
sgivins, ledris, moràrs ...
Si jodè vin lontàns
i bors sot i mons clars.
Strac di zujà ta l'erba,
in tai dis di Fevràr,
i mi sintavi cà,
bagnàt dal zèil da l'aria verda.
I soj tornàt di estàt.
E, in miès da la ciampagna,
se misteri di fuèjs!
e àins chà son passàs!
Adès, eco Fevràr,
sgivins, ledris, moràrs ...
Mi sinti cà ta l'erba,
i àins son passàs par nuja.



O CRISTIANI FURLANET
PLEN IN VEÇA SALUT.

PH. G. BAZZANI, ARCH. DOMENICO ©

Casa Colussi, la casa materna di Pier Paolo, ora sede del Centro Studi Pier Paolo Pasolini, si affaccia sulla piazza di Casarsa. Qui sono conservati i manoscritti delle opere del periodo friulano, le prime edizioni delle opere a stampa e le pubblicazioni successive, il repertorio cinematografico completo e altre opere di critica. Il Centro Studi ospita una mostra permanente suddivisa in sezioni tematiche: sono presenti i dipinti e i disegni del periodo casarsese, i manifesti politici affissi sotto la vecchia Loggia Comunale di San Giovanni nelle domeniche del '48. Completa la mostra una galleria di audiovisivi e immagini fotografiche della famiglia Pasolini, del paesaggio della campagna friulana e dei luoghi dove visse il poeta durante la sua permanenza a Casarsa. È visitabile anche la stanza che ospitò l'Academiuta di Lengua Furlana, recentemente restaurata.

Nel corso dell'anno, inoltre, il Centro Studi propone mostre, presentazioni di libri e convegni, ed è possibile consultare l'archivio e la biblioteca specializzata.

Si possono inoltre prenotare e concordare visite guidate ai luoghi pasoliniani.

Questa mappa vi aiuterà a orientarvi nei luoghi che hanno lasciato un segno inconfondibile nell'opera dell'artista e nella memoria che oggi conserviamo di lui.

A un primo sguardo, il paesaggio casarsese non è più quello di Pasolini: porta i segni evidenti di un rapido processo di modernizzazione. Ma è ancora possibile ritrovare le rogge, i gelsi, il greto del Tagliamento, quel paese di temporalì e di primule che è stato fonte d'ispirazione per il poeta. Sulle strade che egli aveva percorso in bicicletta può avvenire un incontro più intimo con la voce della sua poesia. Quella voce che talvolta è ancora possibile cogliere fra le chiacchiere della gente, nella lingua delle "Poesie a Casarsa":
A no è aga pì frescia che tal me país.